

Che è il riflesso della sempre più pronunciata insofferenza nei confronti di Napolitano

Nel Pd c'è gran voglia di Prodi

La goccia che ha fatto traboccare sono i caccia F35

DI CESARE MAFFI

Sempre più detestato. La popolarità di **Giorgio Napolitano**, nel proprio ex partito, continua a calare.

Già non erano piaciuti svariati atti compiuti fino al giuramento del governo Letta: il semplice preincarico a **Pier Luigi Bersani**, l'indisponibilità a favorire un esecutivo al quale far giungere il sostegno dei grillini, la stessa designazione di **Enrico Letta**, la ricerca perfino puntigliosa delle larghe intese; questi e altri interventi pubblici e meno pubblici avevano suscitato un sordo rancore fra i ranghi democratici.

Similmente, non era stata apprezzata da molti la sua ricandidatura, così come non è mai stata digerita la sua

sovra reggenza sull'esecutivo. Il semipresidenzialismo è a parecchi, nel Pd, sgradito: il giudizio non muta per quello di fatto instaurato con Napolitano, pur se espresso da un uomo «di area».

Negli ultimi giorni, poi, c'è chi non ha apprezzato l'ironia nei confronti di Ma-

rio Monti, pur trattandosi di personaggio estraneo al Pd e che fra i democratici raccoglie simpatie sempre più rarefatte.

Molti non ammettono l'insistenza protettrice con la quale il capo dello Stato accompagna, in patria e all'estero, il cammino dell'esecutivo. Da ultimo, il bombardamento delle Camere attuato tramite il Consiglio supremo di difesa ha scontentato svariati deputati e senatori del Pd di

orientamento pacifista.

L'offensiva è apparsa tanto inattesa quanto immotivata. L'antimilitarismo è una componente oggi largamente sia nella sinistra classica sia nel centro-sinistra cattolico, che si esprimono nel Pd; pur tuttavia sussiste ancora e, all'occorrenza, si esprime.

C'è perfino qualche deputato che, stizzito per il comunicato quirinale, ha osservato che la Costituzione usa solo tre volte l'aggettivo «supremo»: per le «supreme magistrature», cui spetta eleggere un terzo dei giudici costituzionali; per il Tribunale supremo militare, non più esistente; e, appunto, per il dimenticato (fino a questa settimana) Consiglio supremo di difesa. L'aver assegnato al governo ogni decisione sui detestati

F35 è stato letto come uno sgardo alle Camere.

La senectus del presidente della Repubblica, quindi, trova ormai da mesi critici più numerosi a sinistra che non a destra.

Per questo cresce il numero di coloro che sperano in una crisi tale da provocare le dimissioni di Napolitano, al fine di avviare la manovra non andata in porto a causa del suicidio dei parlamentari democratici: la sostituzione col ben più da loro amato **Romano Prodi**. Il quale non avrebbe mai premuto per l'intesa con il Cav, non avrebbe mai avallato la grande coalizione e, piccolo e finale particolare, non si sarebbe mai sognato di ficcare le dita negli occhi al Parlamento ricorrendo a un organismo dimenticato e per di più bellico.

© Riproduzione riservata

